



È di moda il Medioevo Fiere, rievocazioni, mostre, palii nelle piazze di tutta Italia

— Non solo sagre, anche ricostruzioni serissime in chiave storica. La voglia di recuperare un'identità smarrita

P. 17-19



Peso: 1-10%, 18-48%, 19-71%

L'eterno medioevo del Terzo Millennio

Centinaia di fiere, rievocazioni, mostre e palle in tutta Italia, alcuni in odor di sagra

altri seriosissimi e in chiave storica. Il motivo? Voglia di recuperare un'identità smarrita

Testo di
**Maurizio
Boldrini**

Paese che vai, medioevo che trovi. Specie nella bella stagione. Abbiamo provato a contare le rievocazioni storiche, le feste in costume, le sagre ammantate di storia che si sono svolte nel mese di agosto: sono oltre 150. Chissà quale cifra raggiungeremmo se un'analoga osservazione comprendesse tutto l'anno. Ce ne sono per ogni gusto: sagre con pizzichi di storia, rievocazioni in costume, palle e giostre, cortei con figuranti e appuntamenti per gli amanti del fantasy e dell'horror. Dall'elenco teniamo fuori quelle "storiche" (come il Palio di Siena, il Gioco del Ponte, la Giostra del Saracino, la Quintana e via dicendo) che si sottraggono a questa moda. Le feste storiche, come spiega Duccio Balestracci nel suo ultimo libro, *Medioevo e Risorgimento*, hanno contribuito a costruire l'invenzione dell'identità italiana nell'Ottocento e sono come reperti di archeologia rispetto all'invasione delle feste in atto. Il clima medievaleggiante

non è nuovo. Lo è semmai per alcune delle forme con le quali si manifesta. Già nel 1986 storici medievisti, antropologi, sociologi si erano interrogati in un convegno del quale sono stati pubblicati anche gli atti perché gli italiani amassero tanto fare feste per rivivere quel particolare periodo della nostra storia. Oggi forse c'è bisogno di tornare a ragionarci sopra. Lo propone Massimo Miglio, presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, la massima istituzione italiana per gli studi sul medioevo, che esiste dal 1883: «È un fenomeno interessante quello che si sta riproponendo ora, sia per intensità che quantità che per qualità. Dentro c'è un po' di tutto, il serio e il faceto. Questo richiederebbe, da parte delle istituzioni che si occupano di Medioevo, una maggiore attenzione fatta anche di studi e di ricerche. È una fase dalle molte sfaccettature e contraddizioni: a questa attenzione popolare per il medioevo, ad esempio, con corrisponde un'altrettanta attenzione del sistema editoriale: calano le collane di studi e si presta attenzione perlopiù alle mode. Per questo sarebbe bene scrutare il fenomeno, inserendolo nel contesto della fase culturale e sociale che stiamo attraversando». Il dilagare delle feste, da nord a sud del paese, non riguarda solo noi ma è una delle poche attività che spontaneamente unifica l'Europa. Tommaso di Carpegna Falconieri, autore di uno dei rari volumi che affrontano la questione, *Medioevo Militante*, conferma che «Il fenomeno è dilagante in Italia e in Europa: ho visto feste "medievali" ovunque, dalla Spagna all'Inghilterra all'Ungheria. Ci si può chiedere perché proprio il medioevo. Al di là dell'emulazione, che porta gli amministratori a scegliere questo scenario avendo semplicemente osservato che il "pacchetto medievale" funziona per il richiamo turistico, la risposta deve essere articolata».

Rievocando ci si radica

Riassumiamo, per comodità del lettore, ciò che abbiamo trovato nel corso di questa inchiesta, elencando le iniziative in categorie, senza avventurarci in criteri scientifici né avere la pretesa di giudicare. Partiamo dalle rievocazioni: si va dalla difesa delle rocche e dei borghi a speci-

fiche battaglie e ai molti matrimoni tra le casate che hanno dato lustro al luogo. A Bolsena festeggiano la difesa della Rocca Monaldeschi dagli attacchi dell'Imperatore Ludovico il Bavaro mentre a Castello Matese l'assalto dei baroni ribelli e a Bracciano festeggiano, con giochi d'arme di luci, la difesa della Torre. A Positano e Ischia, feste che si effettuano da molti decenni, si ricorda lo sbarco dei Saraceni. A Contigliano si commemora l'Assalto al Castello, rievocando la conquista da parte di Vitellozzo Vitelli. Passiamo alle tante feste di nozze: a Teggiano rievocano quelle avvenute tra Antonello Sanseverino, Principe di Salerno e la figlia di Federico da Montefeltro. A Mombaldone il matrimonio che si ricorda è tra il Principe Sforza e la Marchesina del Carretto mentre a Banzano quello tra Giovanni di Baldino Suardo e Bernarda Visconti, figlia di Bernabò, Signore di Milano. A Mondavio la celebrazione è più complessa: con una "storica caccia al cinghiale" si rievoca l'arrivo a Mondavio di Giovanni Della Rovere per la presa di possesso del Vicariato, dono di Papa per le nozze con Giovanna, figlia di Federico da Montefeltro. Altro filone è quello del passaggio nel borgo di importanti personaggi o il ruolo avuto da principi e casate. Scegliamo dal lunghissimo elenco: ad Avigliano la prima visita di Federico II; a Pontremoli, nella festa "Medievalis", la concessione di Libero Comune di Pontremoli da parte di Federico II; anche a Cavareno, nella Festa della "Charta della Regola", si ricordano gli antichi ordinamenti comunali. A Sant'Angelo in Lizzola ci si immerge nella vita di corte dei Mamiani, famiglia legata al borgo. A Montefiascone e dintorni celebrano, saggiamente, il soggiorno in luogo del leggendario Giovanni Defuk, di fatto inventore del marchio del vino "Est!Est!!Est!!!". A Grottazzolina, la figura storica di Azzo VII e Padula rievoca l'arrivo dell'imperatore Carlo V che, quasi come Garibaldi, risulta esser passato un po' dappertutto. Sono solo esempi di un lunghissimo elenco. È evidente che ci troviamo di fronte a feste che tendono a rafforzare il sentimento di identità. Dice, a questo proposito, Tommaso di Carpegna Falconieri: «La festa medievale rafforza il sentimento di identità dei cittadini come appartenenti a una comunità specifica e distinta dalle altre. La scelta di questo periodo storico invece che di altri è un lascito dell'interpretazione romantica del medioevo e corrisponde, per l'Italia, all'esaltazione della civiltà comunale e alla convinzione che nel medioevo gli abitanti delle città abbiano avuto per la prima volta la coscienza di essere gruppo, fondando arti e corporazioni, dandosi leggi e ordinamenti propri, lottando per la libertà. Questo sentimento



Peso: 1-10%, 18-48%, 19-71%

di appartenenza in certi luoghi è molto forte. L'ho osservato, per esempio, pochi mesi fa al Calendimaggio di Assisi, al quale ero stato invitato come giudice della competizione che si celebra ogni anno tra la "Nobilissima parte de sopra" e la "Magnifica parte de sotto". Per qualche giorno, gli assisani tornano davvero a vivere nel medioevo».

Il villaggio global-medievale

L'elenco sarebbe lunghissimo se dovessimo riferirci alle feste che cercano di ricreare un vago sapore medievale, di fatto un'allegria modalità per trascorrere liatamente il fine settimana. Ne scegliamo solo alcune usando il loro linguaggio. A Vairano Patenora "tornano i fasti e le tradizioni di un tempo ormai lontano"; a Ventimiglia nell' "L'agosto medievale" si propone "uno spettacolo bello e suggestivo". Altre feste analoghe a Sarnano; a Prata Sannita dove in "Historia Media Aetatis", si propone una giornata medievale tipica del XIII secolo; a Pandino si pratica il lancio del giavellotto a cavallo, la mazza ferrata, e un'immane cena a base di piatti caratteristici dell'epoca. E ancora: Cairo Montenotte, Roccamare, Magnano, Spilimbergo, Atri, Servigliano, Gavorrano con la ricostruzione della morte della Pia dei Tolomei nel Castello di Pietra, Priverno con tre giorni di Festa Medievale, Montefalco, dove ne "La Fuga del Bove" si esibiscono oltre 400 figuranti; San Rocco con una fiera medievale e Lavagna che "la Torta dei Fieschi" contiene un corteo storico, un torneo cavalleresco e la distribuzione di fette della gigantesca torta. Con i tempi cambiano anche i nomi, inseguendo mode linguistiche: a Buccheri l'hanno chiamata senza ritegno, "MedFest" e consiste in "due giorni e due notti di feste e riti medievali, al ritmo frenetico dei tamburi, in un turbinio di giochi di fuoco, magie medievali, saltimbanchi, musicisti, contorsionisti e danzatori" così come a Castel Di Casio mentre a Caccamo sono alla seconda edizione della Notte Bianca Medievale anche qui con percorsi enogastronomici, arti, usi e costumi del medioevo, tradizione, spettacoli musicali; mostre ed estemporanee d'arte. E chi più ne ha, più ne metta. Volterra A.D. 1398 è "un'occasione veramente unica per immergersi nella magica atmosfera del Medioevo". Ci sono poi feste - e non sono poche - che nate con questo piglio da revival hanno progressivamente saputo trasformarsi, in cerca di un maggiore rigore. Fra tutte "Monteriggioni di torri si corona", ormai alla venticinquesima edizione, che quest'anno ha affrontato il tema del Sacro e del Profano e che sta cercando più precisi connotati filologici. Ormai oltre quindici anni fa, quando già quando già la post-modernità, aveva seminato i suoi stili di vita, Pietro Clemente, raffinato antropologo, scriveva con piglio ironico: «Noi che studiamo le feste abbiamo gusti, passioni, fonti storiche, severità filologiche da tenere in considerazione; loro, invece, i festaioli d'ogni paese, oggi non si accontentano più di farsi le loro cose, pacchiane o raffinate che siano, vogliono dotarsi di un qualche blasone culturale, riconoscimento degli studiosi o solo delle pro-loco, delle aziende del turismo, degli ospiti illustri che villeggiano d'estate». In gran parte dei casi ci si trova di fronte a iniziative che hanno lo scopo di attirare turisti, attività certo non condannabile in tempi di vacche magre, che proprio per questo finiscono per contribuire ad una certa omologazione culturale del villaggio global-medievale. Commenta Tommaso di Carpegna Falconieri: «Il ritorno alle più o meno supposte origini dovrebbe essere una risposta alla perdita del senso di casa provocata dalla globalizzazione: queste feste contrapporrebbero l'identità peculiare all'omologazione. In realtà ci troviamo di fronte a un controsenso, perché - salvo eccezioni molto significative per la loro lunga tradizione (come il Palio di Siena) - anche la risposta nel segno del medioevo è globalizzata: il modello "medioevo di piazza" è ampiamente standardizzato, modulare, ripetitivo, esportabile e proprio per questo - in quanto

subito riconoscibile - caro a coloro che vanno a curiosare. Insomma, anche il villaggio medievale è, spesso, un villaggio globale».

Palii e Giostre, rievocare giocando

Qui la fantasia popolare e la voglia di giocare offrono feste per tutti i gusti: palii corsi con cavalli o asini o carretti o botti; giostre di abilità con lance, frecce e finanche forme di cacio; cacce di vario tipo. Scorriamo il catalogo. Ad Ardena ci si sfida con 18 giochi; a Stilo prevalgono i giochi di società con giullari, cavalieri e dame; a Piobbico si svolge il Palio dei Brancaloni con la contesa della Pannocchia; ad Amelia c'è il Palio dei colombi; a Sarteano la Giostra del Saracino e a Massa la Giostra della Quintana Cybea. E ancora: Avetrana, Avellino, Nocera Umbra, Feltre, Filotrano, Treia, San Giovanni d'Asso, Caldaro, Pietralunga, Sant'Elpidio a Mare, Capranica, Piazza Armerina, Piancastagnano, Città della Pieve, Ripalimosani, Squillace, Penne, Colonnella, Suvereto, Carpineto Romano, Gubbio, Cappelle Sul Tavo, Miorlupo, Guasila, Tortoreto, Macerata, Montone, Cantiano, Badia Tebalda, Cividale, Agordo, Monteleone, Amelia, Nocera Umbra, Pietralunga, Valfabbrica, A Sulmona, alla Giostra d'Europa, partecipano i cavalieri provenienti da alcune città europee. Ci sono palii che volutamente ironizzano sul modello delle feste storiche come nel "Palio raglio" che svolge a Cembra dove, a detta degli stessi organizzatori, si ha «una versione tragicomica del più celebre palio di Siena» correndo a dorso d'asino. Come ad Allumiere, Asciano e molte altre località. Un Bravio, con le botti, si corre per le ripide salite del centro storico di Montepulciano, in Toscana. A Massa Marittima, nel Balestro del Girifalco, si confrontano 24 balestrieri. Ci sono i palii marinari tra i quali quello del Golfo che si svolge a La Spezia, a Livorno, sul Garda, all'Isola del Giglio, a Porto Santo Stefano dove la gara, si dice, ha origini molto lontane essendo la rievocazione dell'inseguimento di un'imbarcazione di pescatori da parte di una feluca barbaresca. «E' forse la parte già molto praticata e conosciuta, quella delle feste e dei tornei che ha preso campo da tempo e che permette, attraverso il gioco - commenta Massimo Miglio - di identificarsi con la storia del proprio territorio. Si continua nella reinvenzione gioiosa della tradizione. Ho l'impressione che il forte aumento del numero e delle forme con cui si manifesta sia il sintomo, già conosciuto, della ricerca di un mondo fantastico nel quale anche se per un breve tempo, rifugiarsi. Non c'è nulla di riprovevole nel fatto che i cittadini, anche per un breve lasso di tempo, tentino di scappare dalla durezza della vita offerta dalla società contemporanea».

Maghi, templari e streghe

Qui viene il bello, perché da sempre chi dice medioevo dice fantasia. Si evocano favole e mondi misteriosi: arti magiche, streghe e templari riempiono così le serate e le calde notti d'agosto. Il Castello di Gradara, borgo che ha fatto da sfondo - da location, direbbero i modernisti - alla storia di amore di Paolo e Francesca, diventa "The Magic Castle" con il borgo che si trasforma in un "mondo fantastico". A Pacentro, con i "Caldoreschi" si ha a che fare con investiture di cavalieri e processi per magia nera ed eresia; a San Leo,



Peso: 1-10%, 18-48%, 19-71%

nel Montefeltro, eventi, feste, danze e cene in piazza sono dedicate all'alchimista per eccellenza, il Conte di Cagliostro; a Montieri con "Tempora Artis Magicae" si rievoca il processo alla strega Elena da Travale; streghe anche a Castel Del Monte con la "Zingaresca", una notte intera a loro dedicata. A Calto, invece, si rivivono aspetti di vita zingaresca. La leggenda dei misteriosi cavalieri del Tempio rivive a Castignano, con "Templaria", e nel programma sono previsti spettacoli, attori, teatro, dame e cavalieri, vecchie botteghe artigianali e taverne tipiche. Come vivevano gli uomini tra il terzo e il quarto secolo avanti Cristo? Nel Parco di Cesenatico è possibile riviverlo, "immergendosi nella storia", con "Druidia". Il primo festival che a che fare con i Celti, "Magiaceltica", si svolge a Pergine con gli organizzatori che, dati i tempi, si preoccupano di avvertire che è gratuito, apolitico e senza alcun altro fine che il divertimento. Sono solo pochi titoli di un elenco molto più lungo e che dovrebbe partire da Vinci che con la sua "Festa dell'Unicorno", da oltre un decennio, raduna migliaia e migliaia di amanti del travestimento e del gioco di ruolo; giochi di ruolo che si praticano ormai in molti centri italiani e ai quali andrebbe dedicata una specifica attenzione. Ormai quasi un evento-cult per gli amanti del fantasy. «Queste rappresentazioni riescono - commenta Tommaso di Carpegna Falconieri - perché in esse coincidono storia e fantasia, fatti e meraviglie. Nella percezione diffusa il medioevo è sia un tempo storico, sia il tempo delle fiabe (nonché della narrativa fantasy): basta far caso al fatto che tutte le fiabe tradizionali hanno sempre uno scenario medievaleggiante. Così, nelle feste medievali possono convivere i cavalieri le dame e gli artigiani, le fate e i draghi. Si tratta di un punto di forza considerevole, perché permette di vivere l'esperienza della festa su due binari paralleli: quello del medioevo «storico», culla dell'identità, e quello del medioevo fantastico, che ci proietta in una sorta di altrove magico che attrae molto le donne e gli uomini postmoderni».

Quelli che fanno sul serio

Ci sono anche molti esempi nei quali il medioevo è trattato più seriamente. Viene studiato e anche - perché no - ricostruito e messo in scena. L'esempio da prendere è quello che viene da "Il Mercato delle Gaitte" di Bevagna che trae ispirazione dall'organizzazione amministrativa su cui si basava la vita dei quattro quartieri denominati, appunto le Gaitte, nel periodo che va dal 1250 al 1350. Dal 1983 un gruppo di studiosi esamina con accuratezza lo Statuto del Comune dal quale vengono tratte le informazioni necessarie per ricostruire l'artigianato, la vita sociale e istituzionale. Da questa iniziale idea sono partite attività che

vanno oltre le due settimanali di festa e che si protraggono durante l'intero anno. A Gubbio, si tiene quest'anno, a fine settembre, la prima edizione del "Festival del Medioevo" che si annuncia un appuntamento dall'indubbio sapore culturale con l'apertura dello storico Franco Cardini e il patrocinio del Cisam, il Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo di Spoleto. "Mantova Medievale" è un esempio di archeologia ricostruttiva che conduce i visitatori alla scoperta dei segreti del Medioevo: lo fa in maniera attendibile, raccontando i dettagli meno conosciuti e coinvolgendo i partecipanti in diverse attività. E' anche questo dei parchi che sono già molti nell'archeologia e della nuova frontiera delle attività didattiche, un fronte sul quale si stanno misurando, forse in ritardo rispetto al resto d'Europa, molte istituzioni. Ci sono già alcuni casi ma ne citiamo uno per tutti, quello dell'Archeodromo che vive nel restaurato Cassero di Poggibonsi, una sorta di museo vivente dell'alto medioevo dove viene fatta "provare" ai visitatori la vita reale e l'illusione fantastica di quei secoli.

Eco, dulcis in fundo

A questo punto la domanda è legittima: perché così tanto medioevo si aggira per l'Europa? E' possibile catalogarlo, come abbiamo fatto in questo articolo, osservando la nuova ondata di feste e riti medievaleggianti, senza avere veri e propri sistemi classificatori? Per concludere la lunga marcia fatta di contrada in contrada ci viene in aiuto Umberto Eco. Scriveva nel 1986, nel saggio *Dieci modi di sognare il Medioevo*, che è bene chiedersi sempre a quale medioevo si pensa quando si parla di neomedioevo «perché è chiaro che ogni volta si tratta e si tratterà di qualche cosa di diverso, talora auspicabile, talora innocuo, come è innocua la letteratura, purché fatta dai minori, talora insidioso e pericoloso. E occorrerà essere molto chiari nel dire a chiare lettere a cosa si allude quando si celebra un ritorno al Medioevo». Il suo consiglio di allora resta ancora valido: «Sognate il Medioevo, ma chiedetevi sempre quale. E perché. Quanto la nostra epoca ha forse veramente in comune col Medioevo è al postutto il vorace pluralismo enciclopedico. Va bene, e probabilmente ormai tutti preferiamo la cattedrale di Strasburgo, vagheggiata da Goethe, al tempio malatestiano, se proprio si deve parlare fuori dai denti. Ma Galileo aveva ragione (almeno, Popper ci insegna, sino a che non avrà di nuovo torto) e nessun sogno potrà mai farcelo dimenticare. Quindi, lunga vita al Medioevo e al suo sogno, purché non sia un sonno della ragione. Di mostri ne abbiamo generati abbastanza».



Peso: 1-10%, 18-48%, 19-71%